



CHIESA DI
PADOVA
UFFICIO MISSIONARIO

FORMAZIONE MISSIONARIA DI BASE 2024/2025

tutti

— SCHEDA —

03



A cura dell'Ufficio missionario di Padova
in collaborazione con le religiose e i religiosi
impegnati nell'animazione missionaria in diocesi.

Introduzione generale al Vangelo di Matteo (22,1-14)

Nel vangelo di Marco, di Gesù si dice che *"cominciò a parlare loro in parabole"* (Mc 12,1). In realtà Marco riporta una sola parabola, quella dei vignaioli. Matteo, invece, che solitamente segue la traccia di Marco, fa seguire a questa parabola altre due, quella dei due figli e quella degli invitati alle nozze. La prima è propria di Matteo, e non trova riscontri negli altri vangeli. La seconda è presente anche in Luca, ma in un altro contesto e con molte variazioni. Come in altri casi, Matteo segue la filigrana di Marco, ma inietta la sua lettura teologica, sottolineando il costante rifiuto dell'offerta di salvezza da parte dei vertici di Israele. L'evangelista usa questi esempi per delineare la storia della salvezza, quella dove un gruppo rifiuta costantemente l'inviato di Dio che ha un messaggio salvifico. Ecco che si rappresentano i capi di Israele contro i profeti (i profeti del Primo Testamento, Giovanni Battista e Gesù stesso), e poi ancora contro Gesù e i primi missionari che annunciavano il messaggio di Cristo. Tutti annunciano il Regno (meglio sarebbe dire la *modalità di governare propria di Dio*, la *governance* nel senso inglese), e tutti finiscono per fare l'esperienza dell'oppressione, del rifiuto e della morte.

Invocazione allo Spirito

*Vieni o Spirito senza confini.
Aiutaci a danzare tutti insieme, donne e uomini dai mille paesi e colori.
Aiutaci a non negare a nessuno i segni dell'amore
a sognare una Chiesa che si ferma
davanti all'umanità ferita, che non giudica,
non chiede "da dove vieni, a che religione appartieni".
Si ferma semplicemente e invita tutti,
nessuno escluso all'incontro con il Dio della vita.
Rendici capaci di cantare la protesta silenziosa della pace
di gridare parole di speranza
di avanzare disarmati con il Vangelo nelle mani nude.
Vieni o Spirito che danzi ogni giorno con il povero,
l'emarginato e il diverso,
continua a danzare con noi,
tu che sei il Signore della festa e della gioia. Amen.*

Alla luce della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (22,1-14)

In quel tempo Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; **andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze**". Usciti per le strade, **quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali**. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

Commento al Vangelo

Tutti

L'invito è rivolto a tutti, e questo presenta un problema. Che lo si voglia o meno, la parabola giunge ad un giudizio. Tutti sono invitati, senza più distinzioni né discriminazioni. Il testo precisa che chi accoglie l'invito sono "cattivi e buoni". La precisazione non è accidentale, risulta dalla natura stessa della comunità di fede. Il miscuglio di persone all'interno della comunità riflette la gratuità dell'invito.

Vi è comunque un prezzo, un'adesione da dare all'invito: è la veste bianca della parabola. I padri della chiesa vi vedono il vestito battesimale, vestito di fede e di opere corrispondenti: "la veste di lino sono le opere giuste dei santi" (Ap 19,8). Gli stessi rabbini parlano della veste bianca, dell'abito pulito, come di un segno di penitenza e di buone opere (Shabbat 153a). Anche i membri della chiesa saranno quindi giudicati, come Israele, sulle opere degne del Regno di Dio.

Coloro che ascoltano questa parabola, sebbene siano incoraggiati ad accettare l'invito di Dio, vengono anche avvertiti che la chiamata non garantisce l'elezione: tra la vocazione gratuita e il giudizio escatologico permane la questione della trasformazione di sé stessi.

Eppure, Dio non ha chiamato soltanto gli eletti! Dio chiama tutti alla salvezza, egli che "desidera che ogni uomo sia salvato" (1 Tm 2,4). Il fallimento non è dunque imputabile a Dio. La dialettica fra i molti e i pochi è tipica di Matteo (cf. 7,13-14): grazie ad essa si delinea una teologia del "resto" fedele, che attraversa tanto Israele quanto la comunità di Gesù.



Per riflettere...

Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale

Il Vangelo di Cristo è la voce mite e forte che chiama gli uomini a incontrarsi, a riconoscersi fratelli e a gioire dell'armonia tra le diversità. I discepoli-missionari di Cristo hanno sempre nel cuore la preoccupazione per tutte le persone di ogni condizione sociale o anche morale. Il banchetto nuziale del Figlio che Dio ha preparato rimane per sempre aperto a tutti. [...] Chiunque, ogni uomo e ogni donna è destinatario dell'invito di Dio a partecipare alla sua grazia che trasforma e salva. La missione per tutti richiede l'impegno di tutti. Occorre perciò continuare il cammino verso una Chiesa tutta sinodale-missionaria a servizio del Vangelo. La sinodalità è di per sé missionaria e, viceversa, la missione è sempre sinodale.

Dall'intervento di don Andrea Toniolo all'Assemblea missionaria (21/09/2024)

L'immagine del **lombrico**: richiama il "tutti" della parabola del banchetto escatologico.

Secondo Darwin, l'evoluzione non avviene attraverso grandi gesti, salti particolari, ma grazie alle più umili azioni, come quelle dei vermi che digeriscono la terra creando l'humus vitale per le piante e l'evoluzione della vita. Fuori metafora, l'evoluzione, il cammino di rinnovamento della forma della Chiesa, a cui la storia ci invita, la trasformazione missionaria sempre esigita chiede non tanto grandi rivoluzioni ma azioni umili, quotidiane di tutti e per tutti, come quella della formazione della fede (biblica, culturale, spirituale, se vogliamo rendere ragione della nostra fede a chiunque lo chieda), e quella della corresponsabilità di tutti i battezzati. Non dobbiamo diventare matti a inventare chissà che cosa, perché la forma cristiana ci consegna già le strade maestre per essere Chiesa che si rinnova: una Chiesa che si mette in ascolto della Parola di Dio (che non vuol dire solo leggere la Bibbia, ma mettersi in ascolto della Parola di Dio che arriva dalla realtà e che la Bibbia ci aiuta a comprendere); una Chiesa che si forma attorno all'Eucaristia e che è segno di fraternità per il mondo; infine, una Chiesa di tutti e per tutti, che riscopre il grande dono del battesimo, che abilita tutti alla

missione: grazie al battesimo ogni cristiano, uomo e donna, riceve dallo Spirito Santo quei doni propri che lo rendono testimone del Vangelo nella vita, e lo Spirito suscita anche oggi quei doni (carismi) necessari per la missione in questo tempo, alcuni dei quali possono e devono diventare anche servizi stabili (ministeri).

Chiediamoci:

Che cosa significa per me "tutti"?

Mi sento anch'io tra questi "tutti" invitati a nozze, bisognoso della comunione con Dio e del suo amore?

Possibili passi

- Uscire, incontrare e avvicinare le persone di ogni condizione sociale e morale, chi non frequenta o è al margine della comunità.
- Collaborare e interagire tra gruppi parrocchiali passando da "noi piccoli gruppi" al "noi comunità".
- Sostenere il dialogo interreligioso, multiculturale e pacifico, abbinato a una formazione adeguata che aiuti ad avere uno stile giusto, attento e rispettoso per incontrare e conoscere l'altro.
- La comunità collabori con le istituzioni e le realtà locali e civili per creare momenti di incontro e conoscenza reciproca. Individuare luoghi e spazi comuni dove ascoltare le istanze dell'altro anche coinvolgendo associazioni del territorio.
- Invitare i gruppi della comunità ad avvicinare le persone di età, esperienze, stili di vita simili, senza pregiudizi o ideologie, creando armonia tra le diversità. Promuovere occasioni di fraternità aperte, intergenerazionali, senza preclusioni o chiusure di tipo religioso, culturale o di stato sociale.
- Aprire le porte delle comunità religiose perché diventino luoghi di fraternità e di condivisione della Parola come anche valorizzare e coinvolgere i religiosi/e e i consacrati/e di altre nazionalità in attività missionarie.
- Porre piccoli o grandi segni in un tempo che già vive di futuro con i giovani e gli adolescenti attraverso una maggior disponibilità all'ascolto, alle novità e ai nuovi linguaggi.

- Vivere le celebrazioni, le liturgie e gli incontri animati assieme ai gruppi etnici.
- Aprire il Centro parrocchiale avviando iniziative che favoriscano le relazioni, l'ascolto, l'inclusione e che tolgano le persone dall'isolamento (corsi di cucina anche e con gli stranieri, sport, laboratori di manualità, iniziative legate alla Laudato si'!...).

Preghiera e vita

Signore Gesù:

donaci occhi per vedere le meraviglie di Dio,
 il grande racconto della creazione
 scritto nelle onde dei mari
 e nelle catene dei monti,
 nelle foreste e nei fiori dei campi.

Ma donaci anche occhi per vedere nella storia dei popoli
 Il luogo dove Dio continua a parlare in tante lingue
 e in diverse culture
 perché la "differenza" è la sua casa.

Signore Gesù: donaci occhi per vedere,
 in questa comunità,
 la comunità dei tuoi discepoli e discepole di oggi:
 gli anziani, le famiglie, i giovani, i bambini.

Ma donaci anche occhi per vedere il tuo volto negli stranieri
 che vivono nella nostra città,
 nei malati che sono negli ospedali,
 nelle donne e negli uomini che anche tra noi sono tristi
 e senza speranza.

Signore Gesù: donaci occhi per vedere nella tua Parola
 il racconto che oggi Tu fai a noi
 perché nella voce dei profeti, dei discepoli
 e delle discepole del Vangelo
 possiamo sentire la tua voce per ognuno di noi.

Ma donaci anche occhi per vedere
 in tutte le persone della nostra comunità,
 questo racconto che si è fatto corpo,
 sguardo e voce. Questa storia d'amore che continua. Amen

Tutte e tutti, nessuno è escluso al banchetto di nozze del figlio del re! Nessuno, per nessun motivo! E tutti i popoli, con la loro diversità, sono una grande ricchezza. La bontà di Dio non ha confini e non discrimina nessuno: per questo il banchetto dei doni del Signore è universale. A tutti è data la possibilità di rispondere al suo invito, alla sua chiamata; nessuno ha il diritto di sentirsi privilegiato o di rivendicare un'esclusiva. L'amore di Dio non è concesso come un premio per i meriti delle persone ma come un regalo per i loro bisogni.

Possiamo condividere una riflessione o una preghiera su cosa significa per noi, oggi, che Dio ha preparato, da sempre, un "banchetto per tutte le genti".

Appunti

Centro Missionario Diocesano

Via Vescovado, 23 - 35141 Padova

Tel. 049 8771761

cmd.animazione@diocesipadova.it

www.centromissionario.diocesipadova.it